

Nuova denuncia contro «Villa Bianca»  
Cinque giorni di degenza: 63 milioni

# Il conto anche per le cure post-mortem

Un altro caso di cure «eccessive» a Roma presso la clinica privata Villa Bianca. Un uomo di 73 anni ricoverato e morto dopo cinque giorni stroncato da un infarto è stato curato davvero con zelo. Anche dopo la sua morte. Questo risulterebbe dai tabulati forniti dalla stessa clinica ai familiari. Cure somministrate dopo il decesso ad aggiungersi a quelle - intense - effettuate mentre era in vita. Prestazioni mediche che in cinque giorni hanno sfondato il tetto dei sessanta milioni di lire: 63 milioni di lire per esattezza, regolarmente fatturati e regolarmente pagati dalla sua famiglia. 750 mila di guanti monouso, 900 siringhe e tanti medicinali. Forse stavolta hanno esagerato i medici della casa di cura - già finita nel mirino del pubblico ministero onorario della Procura di Roma Giancarlo Amendola - per un episodio analogo. Per questo il fratello del paziente deceduto presso la clinica ha deciso di sporger denuncia presso la Procura. Affinché si chiarisca cosa effettivamente succede nell'ufficio amministrativo della clinica al momento di fare i conti.

Questo non è il primo caso di cui si è parlato di malasanità scoperta all'interno della casa di cura. Un altro paziente, C. I. di 63 anni ricoverato presso la struttura e deceduto tredici giorni dopo fu sottoposto ad un ritmo quasi frenetico di cure e attenzioni mediche. Mille siringhe, 750 mila di guanti monouso, oltre 76 mila di diuretici, 190 di Venetico e un conto - presentato ai

suoi familiari - di 73 milioni di lire scesi a 63 con lo sconto. Il magistrato che indaga sulla vicenda dell'anziana signora ora ha disposto una nuova perizia sui tabulati sequestrati alla clinica per verificare se le cure che risultano somministrate anche dopo la morte del paziente siano frutto di un errore, o se invece - e questo sembra il sospetto più fondato - siano frutto di una truffa tentata nei confronti dei congiunti del paziente. Ma un'inchiesta parallela è partita anche dal ministero della Sanità che ha disposto una nuova ispezione a Villa Bianca come quella effettuata per il caso precedente. Il nome della clinica - inoltre figura tra quelli elencati dal pm Amendola nel suo voluminoso fascicolo inviato al ministro Guzzanti con i risultati del suo lavoro per l'inchiesta sul sangue. Nella relazione scritta con la collaborazione del Nas si traccia il quadro «clinico delle strutture sanitarie private della capitale dove molto spesso sono state infrante le norme della legge del '90 sul sangue. Sono 43 le cliniche indagate, 21 direzioni sanitarie, 17 quelli amministrativi, mentre gli ematologi accusati di aver violato la legge sono 31. Da quella mega inchiesta - parte della quale finita in Procura per ipotesi di reato più gravi - ora stanno emergendo nuovi inquisiti particolari. Si può essere: cura post-mortem, dopo una impraticabile terapia - a suon di pillole e iniezioni - intensissima subito in vi-



Il giorno in cui venne intitolato ad Aldo Fabrizi il Viale al Gianicolo

Nuova Cronaca

## Almeno una targa per Aldo Fabrizi

L'inaugurazione della festa de Noantri all'insegna della valorizzazione delle tradizioni popolari romane e l'apposizione, per l'occasione, di una targa, nella casa natia del cantante Claudio Villa, hanno risvegliato le polemiche sul «mattamento» riservato in passato ad un altro personaggio popolare della storia cittadina: Aldo Fabrizi. Nel 1992, dopo un ordine del giorno del Consiglio comunale e una delibera, fu deciso di intitolare alla memoria di Fabrizi un tratto della Passeggiata del Gianicolo che non comportava la cancellazione di alcun nome né tantomeno un disagio per gli abitanti, non essendoci in quel tratto di strada abitazioni civili. «Viale Aldo Fabrizi» fu inaugurato il 26 ottobre del '92 con una cerimonia solenne alla quale parteciparono la «Sora Lella», sorella dell'attore scomparso, e altri artisti. L'iniziativa non aveva avuto però il beneplacito della Soprintendenza. E proprio la Soprintendenza, di lì a poco (il 22 dicembre),

espose parere negativo (essendo il Gianicolo dedicato agli eroi del Risorgimento) e chiese la rimozione della targa proponendo in alternativa di intitolare a Fabrizi una piccola traversa nel quartiere Spinaceto. La Prefettura sostenne il parere negativo e la Giunta dovette obbedire. Ora il consigliere verde Athos De Luca, che a suo tempo si era impegnato per la denominazione di quell'arteria al Gianicolo, torna all'attacco. «In un paese dove si sanano palazzi, ville e stabilimenti industriali con l'assenso della Soprintendenza - protesta - appare assurdo che questa non abbia avuto la sensibilità culturale, sociale e civile per «sanare» quella piccola targa in fondo alla Passeggiata del Gianicolo dove tanti film ha girato Fabrizi portando il cuore di Roma in tutto il mondo». E chiede che si risarcisca l'offesa arrecata all'attore e alla sua famiglia installando almeno una targa alla memoria nella casa dove è nato nel 1906, a vicolo delle Grotte 2, in Trastevere.

Allarme del sindacato sul pericolo mafioso

# La malavita «corre» sull'Alta velocità

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

FLUGGI. Alta velocità un business che fa gola tra le province di Roma e Frosinone saranno aperti 50 cantieri con un investimento di 5.500 miliardi. La torta è gigantesca. E quando nell'aria si sente forte il profumo intenso degli appalti il rischio che si facciano avanti imprenditori dal dubbio curriculum è forte. Ed è questo il grande timore che aleggia attorno all'affaire - perché i primi segnali di aggressione malavitosi sul treno ad alta velocità sono stati già avvertiti. A lanciare l'allarme è la Fillea Cgil in un convegno «svoltosi» nei saloni dell'Hotel Fluggi Terme. E non è un allarmismo esagerato. In campo sono già scesi carabinieri in occasione dell'apertura del cantiere di Frosinone. Le segnalazioni di infiltrazioni erano forti e questa azione dimostrativa ha avuto il potere di mettere sul chi vive quella burocrazia che gestisce il mondo degli appalti. A Fluggi dove si è parlato anche di lavoro sicuro sul lavoro si è dibattuto a lungo sul tema della trasparenza. Probabilmente si è voluto lanciare un segnale ad alcuni addetti ai lavori seduti in platea come l'amministratore delegato dell'alta velocità Incaza come l'amministratore delegato dell'Incaz Cigolani l'azienda che gestisce tutto il movimento degli appalti e subappalti. Una dimostrazione che intorno al vorticoso giro di miliardi investiti per questo mega progetto che potrà essere valido ed efficiente se intorno ad esso ruoterà tutta una serie di interconnessioni con i centri vicini più importanti ci sono «vigili» pronti ad entrare in azione di fronte ai primi accenni di sospetti. Un compito che il sindacato si è preso l'onere di gestire - poiché a questo sono collegati altri importanti problemi - quelli inerenti al convegno: il lavoro e la sicurezza. Se infatti tutta questa monumentale opera si svolgerà in modo limpido le due tematiche affrontate nel convegno di Fluggi perdono forza. Cosa che invece diventa estremamente importante quando gli affari hanno contorni oscuri e non vengono rispettate le regole. Queste denunce sono state fatte da Mauro Macchiesi segretario generale della Fillea Cgil di Roma e del Lazio nella sua relazione introduttiva sono state ribadite da Marco Di Luccio segretario Cgil di Roma e del Lazio e in chiusura da Carla Cantone che di la Fillea Cgil è la segretaria nazionale. A questi diplomati ma molto chiari segnali lanciati dal sindacato l'ingegner Erolc Incaza ha risposto cercando di attenuare i gusti timori con parole rassicuranti e con una proposta che sta molto a cuore all'organismo sindacale: è necessario aprire un tavolo delle regole e del confronto dove ognuno faccia la sua parte. Non dobbiamo dimenticare però che l'alta velocità è un'occasione storica per la riqualificazione tecnologica del Lazio potenziando la seconda regione d'Italia per forza produttiva che rischia di rimanere schiacciata dalle necessità della capitale. A fare da intermediario tra le parti sarà la Regione. L'assessore ai Trasporti Michele Meta ha accolto l'apertura di un tavolo di confronto esaltando la sua importanza - finora si è andati avanti a compartimenti stagni. Bisogna a questo punto spezzare questa abitudine periclosa e puntare ad un colloquio fattivo. In detto Meta anche per parlare del rispetto del territorio. Un problema non indifferente quello sollevato dall'assessore visto che ci si sta un movimento di oltre 18 milioni di metri cubi di materiale che dovrà trovare una sua collocazione senza alterare l'impatto ambientale. Dunque dopo il convegno di ieri una cosa è certa l'alta velocità è in libertà vigilata. Le pressioni che investono la sfera dirigenziale sono molto forti. Mettere a tutte le mosceruola sarà impossibile. L'inaspettata riunione sono di prima qualità. Ma se c'è una volontà comune di tutte le componenti di porre un freno e di rafforzare i controlli i risultati positivi avranno inizio.



## USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

LE AUTO DELLA SETTIMANA:

- BMW 320i Cabrio (uso in città) MSRP 41.000.000
- MASERATI 222 MSRP 15.500.000
- BMW 320i 4p MSRP 15.950.000

SA.MO.CAR. S.p.A. Via Salaria 1268 Via Anastasio II 71 Lungotevere Michelangelo 8 Via Pinciana 65 MOTORSPORT EUR S.p.A Via Laurentina 84  
Tel. 06/880911 Tel. 06/6384743 Tel. 06/3219035 Tel. 06/8551755 Tel. 06/5410615

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.